

Come si trasformeranno le ferrovie Roma-Fiuggi e Roma-Viterbo dopo l'accordo governo-Regione

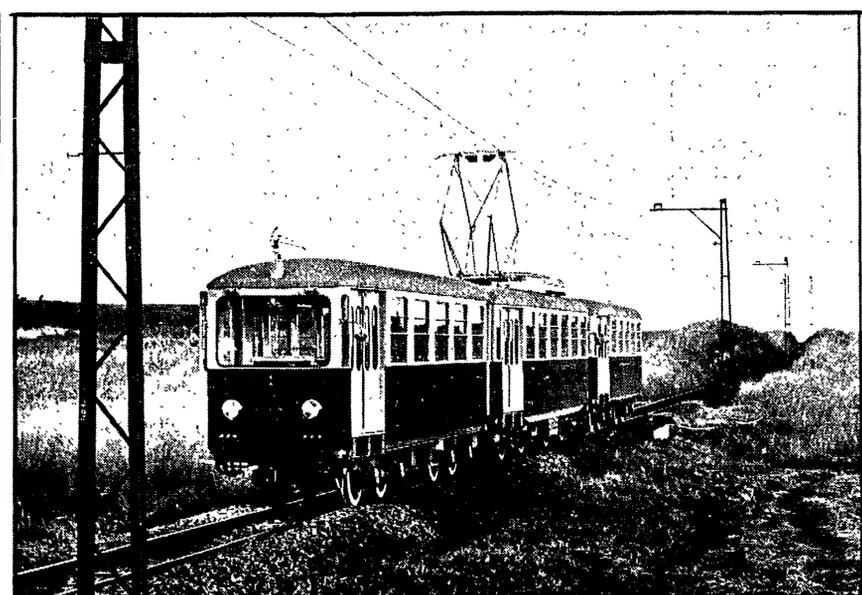
E pensare che erano due «rami secchi»

Intervista con il presidente dell'Acotral Italo Maderchi — Una lunga battaglia per non sopprimerle, ma ne valeva la pena — Tra pochi anni avremo due metropolitane in più e un servizio più efficiente nella regione — Come si lavorerà per non intasare ancora di più la Casilina

Un braccio di ferro durato mesi. Da una parte il governo, che voleva assolutamente tagliare quei due «rami secchi», o quantomeno ridurli a due moncherini, dall'altra la Regione e l'Acotral che sostenevano tutto il contrario. Alla fine è stato raggiunto un accordo. I due «rami secchi» in questione, le ferrovie in concessione Roma-Fiuggi-Alatri e Roma-Civitacastellana-Viterbo, non solo verranno mantenute in vita per intero, ma nei tratti urbani verranno trasformate in treni metropolitani con caratteristiche simili alla linea A e alla linea B. E i finanziamenti necessari? A rimettere a posto e potenziare i tratti extraurbani (riclassamento delle sedi e acquisto di nuove motrici) ci penserà la Regione, al governo invece spetterà di mettere a disposizione i soldi per la trasformazione dei tronchi urbani in metrò. Sono già state decise le cifre: 495 miliardi per la Roma-Fiuggi e 35 per la Roma-Viterbo. Altri 122 miliardi del governo verranno poi spesi per ammodernare la Roma-Lido, altra ferrovia in concessione destinata a raccogliere sempre più passeggeri in tutte le zone residenziali che stanno venendo su tra l'Eur e il mare.

«E' un accordo molto importante — dice il presidente dell'Acotral Italo Maderchi — che premia lo sforzo della Regione, dell'Acotral e anche dei sindacati che ci sono stati accanto in questa battaglia. Al ministero ragionavano in termini strettamente aziendalistici, senza tenere conto delle reali esigenze della regione e soprattutto dei programmi di sviluppo delle diverse zone. E' chiaro che in tema di trasporti è assurdo pensare solo ai bilanci».

Un accordo importante, ha detto Maderchi? «Cominciamo dalla Roma-Fiuggi-Alatri. Serve centri molto popolati come Palestrina, Zagarolo, la stessa Fiuggi. Ogni giorno migliaia e migliaia di lavoratori e di studenti vengono a Roma con questa ferrovia. Basta ristabilirla, ridurre i tempi di percorrenza e gli intervalli tra un convoglio e l'altro per far aumentare vertiginosamente il numero di passeggeri per spingere la gente a preferire il treno al bus o alla macchina. Il discorso è allora più valido se pensi a tutte le borgate della Casilina, ai nuovi quartieri che stanno venendo su intorno all'arteria in zone di edilizia economica e popolare. Pensa cosa succederebbe se tutta questa gente dovesse essere trasportata esclusivamente con bus o pullman. La Casilina, sia adesso poco scorrevole, finirebbe per paralizzarsi del tutto. Da qui



La ferrovia Roma-Fiuggi-Alatri è stata aperta al pubblico il 12 giugno del 1916. E' a scartamento ridotto (950 mm) ed è lunga 96 chilometri. Nel tratto urbano, cioè Termini e Grotte Celoni, è a doppio binario, nel tratto rimanente, fino ad Alatri, è a binario unico. Nel suo lungo tragitto tocca quartieri e centri popolosi: Centocelle, Torre Nova, Grotte Celoni, Borghesiana, Pantano, Laghetto, Colonna, San Cesario, Zagarolo, Palestrina, Cave, Genazzano, Olevano, Paliano, Serrone, Piglio, Acuto, Fiuggi, Vico nel Lazio, Alatri. Altre fermate (ma senza stazioni) sono a Porta Maggiore, Finocchio, Torresina, San Rocco, San Bartolomeo, San Quirico, Cona, Colle Boronaro, Torre Caietani, Trivigliano, San Giovanni, Collelavano e Collepardo. Basta già questo elenco per farsi un'idea del numero delle persone che la usano (ogni giorno sono diverse decine di migliaia).

Da Termini a Pantano come sulla linea «A»

La ferrovia Roma-Fiuggi-Alatri è stata aperta al pubblico il 12 giugno del 1916. E' a scartamento ridotto (950 mm) ed è lunga 96 chilometri. Nel tratto urbano, cioè Termini e Grotte Celoni, è a doppio binario, nel tratto rimanente, fino ad Alatri, è a binario unico. Nel suo lungo tragitto tocca quartieri e centri popolosi: Centocelle, Torre Nova, Grotte Celoni, Borghesiana, Pantano, Laghetto, Colonna, San Cesario, Zagarolo, Palestrina, Cave, Genazzano, Olevano, Paliano, Serrone, Piglio, Acuto, Fiuggi, Vico nel Lazio, Alatri. Altre fermate (ma senza stazioni) sono a Porta Maggiore, Finocchio, Torresina, San Rocco, San Bartolomeo, San Quirico, Cona, Colle Boronaro, Torre Caietani, Trivigliano, San Giovanni, Collelavano e Collepardo. Basta già questo elenco per farsi un'idea del numero delle persone che la usano (ogni giorno sono diverse decine di migliaia).

Civitacastellana sarà ancora vicina a Viterbo

Caratteristiche in parte simili alla Roma-Fiuggi-Alatri, ha la ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo. L'ex Roma-Nord, entrata in esercizio il 28 ottobre del 1932, questa ferrovia è lunga 102 chilometri. E' a scartamento normale, cioè 1.435 mm. Anche in questo caso il binario è doppio nel tratto urbano, tra piazzale Flaminio e Prima Porta, semplice nel tratto restante. Numerosissime le stazioni toccate, tutte in quartieri e centri particolarmente popolati: piazzale Flaminio, piazza Euclide, Acqua Acetosa, Tor di Quinto, Grottarossa, Prima Porta, Sacrofano, Riano, Castelnuovo di Porto, Morlupo, Magliano, Morolo, Rignano, Sant'Oreste, Pian Paradiso, Ponzano, Civitacastellana, Catalano, Faleria, Fabbrica di Roma, Corchiano, Vignanello, Vallerano, Soriano del Cimino, La Fornacchia, Vitorchiano, Bagnia, La Quercia e Viterbo. Altre fermate sono a Campi Sportivi, Monte Antenne, Saxa Rubra, Labaro, Due Ponti.

Il parco rotabile per il servizio extraurbano attualmente è costituito da: 8 elettromotrici, 9 elettrotreni e da 47 carri, 18 treni direzionali a tre vagoni (compresa la motrice) svolgono invece il servizio sul tratto urbano.

Il piano regionale dei trasporti approvato dalla giunta di sinistra nel 1976 prevede massicci interventi su questa ferrovia. Con la trasformazione del tratto urbano la ferrovia diventerà una vera e propria metropolitana di superficie, con capacità di trasporto e tempi di percorrenza molto vicini a quelli delle linee A e B. Questo sarà reso possibile dall'ammodernamento della sede e soprattutto dall'eliminazione degli attraversamenti (in particolare sulla Casilina) con l'incassamento dei binari in trincea o con la loro sopraelevazione.

Naturalmente ristrutturazione e potenziamento (con l'acquisto di nuove e più moderne elettromotrici) saranno effettuati anche sul tratto extraurbano.

Certo, non si tratterà di lavori brevi, basti pensare che tra Termini e Grotte Celoni bisognerà lavorare a pochi metri dal grande traffico della Casilina, ma il gioco vale senz'altro la candela. Sulla Roma-Fiuggi-Alatri potranno essere create una serie di nodi di interscambio che raccoglieranno i passeggeri delle autolinee extraurbane provenienti dai centri a sud della capitale.

«Non siamo certo che le mani in mano. L'accordo con il governo è di una settimana fa e già abbiamo formato una commissione di esperti (Regione - Acotral - governo) per la preparazione dei progetti».

I cantori del coro si sono presentati in scena al completo

Tutto è andato liscio alla «prima» di Lucrezia Borgia di Donizetti

La «prima» dell'opera di Donizetti, Lucrezia Borgia, messa in pericolo dal cosiddetto «coro selvaggio» (mercoledì ha impedito la replica del Simon Boccanegra) si è regolarmente svolta, con la piena partecipazione del coro. La cronaca registra anzi uno spettacolo ricco di canto e di applausi e non soltanto all'indirizzo della splendida protagonista dello spettacolo Joan Sutherland. Succede del resto nei migliori melodrammi il colpo di scena che riassume le situazioni più disparate.

Stato di fatto che il coro fino all'ultimo momento era, ieri sera, suddiviso tra artisti decisi a mantenere l'agitazione e tra altri colti improvvisamente da malattia (incoraggiata probabilmente dal maltempo). Ma è prevalso il senso di responsabilità e di coscienza artistica. Così il coro si è astenuto da propositi «selvaggi». E' guarito dalla raucedine e, al completo, ha partecipato alla rappresentazione.

Sarà stato anche un benefico influsso dell'opera in programma nella quale Lucrezia Borgia, spietata, ha pronto il «vin dei Borgia» ma anche l'antidoto capace di frangere le più velenose iniziative. L'antidoto è nella presenza di coscienza degli artisti del coro per cui alla manifestazione violenta hanno preferito la discussione sui temi delle loro vertenze.

Va sottolineata la fermezza della direzione del teatro, per altro decisa a mantenere in programma la «prima» anche senza il coro e anche con il coro ridotto. Rimane fissata per stamattina la riunione con la direzione con gli artisti del coro, già, per altro, da tempo stabilita e che con vari pretestosi motivi si era cercato di ostacolare.

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11: Roma Nord 13 gradi; Viterbo 11; Latina 14; Frosinone 12; Monte Terminillo 5. Tempo previsto: molto nuvoloso, con possibilità di schiarite.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113. Vigili urbani: 670741. Pronto soccorso: Santo Spirito 459832. San Giovanni 7578241. San Filippo 330051. San Giacomo 863021. Policlinico 492856. San Camillo 5850. San Eusebio 59580. Guardia medica: 4756741 234. Guardia medica estetica: 4750010.

ROMA UTILE - Centro antidroga: 738708. Pronto soccorso CRI: 5100. Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e viabilità ACI: 4212. FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca di Leone 42; Bonifazi 13; Equilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 70; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentana: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvi 18; Prati, Trionfale, Pignone: piazza Capocciaturo 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio Ludovico: via E. Orlandi 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccaforte 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924. IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4960351; interni 333, 332, 331. OFFICIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Piotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Gallerie

Da stasera una rassegna al Filmstudio

«Operazione censura»: i cento modi per far sparire film

Aprè il ciclo «La dolce vita» di Federico Fellini

«Operazione censura» è lo slogan che da titolo ad un curioso ciclo di film in programma da oggi al 22 giugno presso il cineclub Filmstudio. Il sottotitolo è «100 modi per cui si sequestra il film», e da esso si evince chiaramente che non si tratta di una rassegna direttamente basata sull'interessa specifico del film, ma di un ciclo di film in cartellone. Il motivo di riflessione più importante è, per così dire, extracineamatografico. Allo spettatore si chiede essenzialmente di individuare come e perché la censura ha deciso di reprimere questi film.

Si comincia, oggi, con un titolo in ogni senso «classico», ovvero «La dolce vita» (1960) di Fellini, che verrà proiettato sino a domenica. Da martedì 20 maggio, in

la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo di Roma: feriali 9-14, domenica 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Roma: feriali 9-14, domenica 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio): feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolino e Pinacoteca, piazza dei Campidoglio: orario: 9-14, martedì e giovedì, 9-13, sabato e domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castel:

orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folliero, piazza Sant'Egidio n. 1/b, orario: 9-13, 20-22 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

avvisi economici - IL GIORNO 18 giugno 1980 dalle ore 16, l'agenzia di prestiti Meruzzi s.n.c. in Roma, via dei Gracchi 23, procederà alla vendita all'asta a mezzogiorno di un lotto di beni pignori scaduti non ritirati o non rinnovati dal N. 72549 al N. 83111 e arretrati N.69474 - 69613 - 72114.

avvisi economici - IL GIORNO 18 giugno 1980 dalle ore 16, l'agenzia di prestiti Meruzzi s.n.c. in Roma, via dei Gracchi 23, procederà alla vendita all'asta a mezzogiorno di un lotto di beni pignori scaduti non ritirati o non rinnovati dal N. 72549 al N. 83111 e arretrati N.69474 - 69613 - 72114.

avvisi economici - IL GIORNO 18 giugno 1980 dalle ore 16, l'agenzia di prestiti Meruzzi s.n.c. in Roma, via dei Gracchi 23, procederà alla vendita all'asta a mezzogiorno di un lotto di beni pignori scaduti non ritirati o non rinnovati dal N. 72549 al N. 83111 e arretrati N.69474 - 69613 - 72114.

avvisi economici - IL GIORNO 18 giugno 1980 dalle ore 16, l'agenzia di prestiti Meruzzi s.n.c. in Roma, via dei Gracchi 23, procederà alla vendita all'asta a mezzogiorno di un lotto di beni pignori scaduti non ritirati o non rinnovati dal N. 72549 al N. 83111 e arretrati N.69474 - 69613 - 72114.

avvisi economici - IL GIORNO 18 giugno 1980 dalle ore 16, l'agenzia di prestiti Meruzzi s.n.c. in Roma, via dei Gracchi 23, procederà alla vendita all'asta a mezzogiorno di un lotto di beni pignori scaduti non ritirati o non rinnovati dal N. 72549 al N. 83111 e arretrati N.69474 - 69613 - 72114.

avvisi economici - IL GIORNO 18 giugno 1980 dalle ore 16, l'agenzia di prestiti Meruzzi s.n.c. in Roma, via dei Gracchi 23, procederà alla vendita all'asta a mezzogiorno di un lotto di beni pignori scaduti non ritirati o non rinnovati dal N. 72549 al N. 83111 e arretrati N.69474 - 69613 - 72114.

Di dove in quando



Due «Stradivari» all'Associazione Scaglia

In due nobili violini tre secoli di storia

Più che l'invito a un concerto, quello rivolto dall'Associazione «Ferruccio Scaglia» allo Studio del Canova, appariva quasi una convocazione a corte. Si trattava, cioè, della presentazione di due vetuste, ma eccelsa nobiltà: il «Conte De Fontana» e il «Maresciallo Berthier», due stupendi violini firmati da Antonio Stradivari, il primo nel 1702 (per un lungo periodo fu affidato a Dario Oistrach) il secondo nel 1716 (appartenuto al grande violinista Perenc von Veksey).

I due pregevoli strumenti appartengono ora alla Fondazione «Il Canale», operante anche nei Paesi del Terzo Mondo nel campo dell'educazione, e di essi ha parlato Giovanni Scaglia, il quale, più che indugiare sull'identità degli strumenti, si è soffermato su Antonio Stradivari, la sua opera, il significato di essa, colto soprattutto nei suoi riflessi sulla musica occidentale degli ultimi tre secoli.

In via dei Greci, hanno illuminato di preziose luci le inedite pagine di Leclair (la Sonata op. 3, n. 6, per due violini, con Bregola e la Sirbu straordinariamente intensi e raggianti), di Beethoven (l'Op. 30, n. 2, stupendamente sbalzata dalla Sirbu) e di Richard Strauss (la Sonata op. 18, prepotentemente realizzata da Bregola).

Allievi di Donatoni a Santa Cecilia

Giovani ferratissimi conquistano il suono

Importante concerto, mercoledì, all'Auditorio di via della Conciliazione, dove si è svolto il saggio al Corso di perfezionamento in composizione, che l'Accademia nazionale di Santa Cecilia ha affidato all'illustre maestro Franco Donatoni. Ecco qualche perché dell'importanza che annettiamo al concerto: è, se non sbagliamo, il primo che il maestro Donatoni tiene dal conferimento dell'incarico e, in quanto tale, il saggio si riferisce allo scorso anno accademico. Il ritardo dimostra, però, che qualche difficoltà da superare c'è stata, ma che si sono messe in atto le iniziative giuste per arrivare al concerto dell'altro giorno, che pone il traguardo di un saggio anche per l'anno in corso. Si tratta di concerti difficili, ma nella loro esecuzione sta il succo dei corsi di perfezionamento nonché il prestigio dell'Accademia che li gestisce.

Lo scavo viene dai versi di Ungaretti (un frammento), che dicono: «... Quando trovo un suono mi attendo / una parola / scavata». Franco Sbacco, in *Doubles-Ex* (per due gruppi di strumenti) sfoggia una straordinaria maestria nel dare, anche visivamente (gli esecutori cambiano posto) e verbalmente (gli esecutori recitano parole improvvisate sull'Es del titolo: *Esperimento, Espansione, Esilarante, ecc.*), il senso — sempre musicale — d'una ricerca timbrica, svelante, a volte, una influenza che viene da Scliarino. Il canadese Gilles Demaree, in *Non più di trenta*, partito da una festività alla Charles Ives, arriva a una clima fornito di scava-ta tessitura timbrica.

Nessun pezzo supera i dieci minuti, ma ogni secondo registra una precisa conquista sonora. Questi lavori non sprecano il tempo: pretendono, però, che gli altri sprecino qualcosa: la bravura, per esempio, esibita al massimo dal giovane direttore Dario Andriago che disponeva di eccellenti professori dell'orchestra di Santa Cecilia.



Mummenschanz all'Eliseo

Ecco come comunicare anche senza parole

In questi giorni è in scena all'Eliseo, e per la prima volta a Roma, il *Mummenschanz*, uno spettacolo di mimmi realizzato da André Bossard, Floriana Frassetto e Berni Schurch. I due attori dalle eccezionali doti artistiche e fisiche, che da circa quattro anni girano il mondo con questo loro spettacolo (giusto nel 1976 infatti furono a Spoleto nel corso del Festival dei Due Mondi).

La rappresentazione è divisa in due parti, nella prima i tre m'imi, con costumi e costruzioni sceniche di particolare effetto, raccontano la nascita e l'evoluzione della specie umana, dai primi abbozzi di vita all'uomo in frack e bombetta del nostro tempo. La narrazione naturalmente fantastica, intensa in chiave scenica e non «rigorosamente» scientifica. Nella seconda parte poi l'uomo diventa il suo carattere, i suoi maniacchi, i suoi simboli, i suoi difetti e i suoi pregi, senza mai profondere parole, solo attraverso i movimenti del suo corpo e lo uso appropriato di mezzi scenici emblematici, racconta la nascita e l'evoluzione della specie umana, dai primi abbozzi di vita all'uomo in frack e bombetta del nostro tempo.

Stabilito le caratteristiche fisiche esteriori dell'essere in questione, bisogna poi determinare i suoi tratti interiori, e le metafore sceniche, per ciò, vanno suare. In uomini si mostrano al pubblico, sono mascherati, e quando gli involucri di cartapesta cadono in terra rimane solo un velo nero, nessun tratto caratteristico sul viso. Altri due personaggi cercano di comunicare tra loro, dalle loro bocche e dai loro occhi, al posto delle parole e delle lacrime esce dalla carta, nonostante ciò, comunque, la comunicazione raggiunge ottimi livelli. Si potrebbe ancora notare, la fantasia teatrale dei tre mimmi è molto vasta e proprio per questo *Mummenschanz* risulta essere uno spettacolo interessante e sinceramente divertente.

Lo sguardo del cieco al Parco

Discorso di immagini per ogni sognatore

Tra i più importanti intuizioni sulle quali si basano le recenti tendenze di teatro gestuale, c'è quella di aver capito che i fatti, le storie, possono essere raccontate così come si sentono interiormente, non solo come si vedono con gli occhi. Gli occhi, insomma, spesso non sono indispensabili per fantasticare e provare sensazioni e emozioni anche intense. Così il Teatro dell'IRAA ha intitolato il suo ultimo spettacolo «Lo sguardo del cieco» — in scena in questi giorni al teatro del Parco — distribuendo, prima dell'inizio della rappresentazione bastoni bianchi, per ciechi appunto, a ogni spettatore.

Un'idea interessante dunque sta alla base di questo lavoro: cercare di evocare immagini, e tutto ciò che da esse consegue, non attraverso i comuni canali sensoriali del «raccorto» in quanto tale, ma attraverso stimoli fisici e sonori, apparentemente irrazionali. Gli interpreti sono solo gli «indicatori», non gli interpreti unici e deputati, come si usa dire e fare. Cinque figure si muovono nello spazio seguendo un codice legato solo alla propria istintività, generano strani disegni di luci e ombre, di bianchi, di neri e di colori sfarfallati. Le metafore che traspaiono dai loro gesti, in questa cornice sottilmente irreali, non assumono valori precisi, ogni interpretazione è perciò possibile a seconda delle reazioni del pubblico: in questo modo ogni spettatore può diventare primo attore e unico gestore delle sensazioni che partono dai movimenti degli attori, ma che acquistano valore comuni-

catro solo all'interno di se stessi. Gli interpreti — Renato Cucco, che è anche regista dello spettacolo, Simona Mosetti, Andrea Orsini, Massimo Ranieri, anche autore ed esecutore delle musiche, e Raffaella Rossetti — hanno vasta capacità espressiva, e possono vantare una lunga preparazione gestuale: proprio questa anzi permette alla rappresentazione caratteri apparentemente soggettivi, ma in realtà aperti alla lettura di tutti. Un lavoro così, anzi, non potrebbe aver vita se i suoi «indicatori» non sapessero condensare in ogni singolo gesto un'infinità di immagini e di chiavi di lettura.